



NZ

ATTUTINO
SEMPLICEMENTE

GIANFRANCO RAVASI

Il nostro compito è guardare il mondo e vederlo intero. Occorre vivere più semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere. A darci questo consiglio è E.E. Schumacher, economista ed esperto di nuove tecnologie. Guardare il mondo nella sua globalità è ormai una necessità ma questo non significa sposare ingenuamente tutte le teorie sulla globalizzazione che spesso sono in realtà una visione unilaterale, dal punto di vista dei paesi più forti, più ricchi, più produttivi. Ecco, allora, l'altra necessità, espressa con un suggestivo gioco di parole ritmato da un avverbio, «semplicemente». Solo che la realtà sottesa a questa frase è tutt'altro che un gioco, è un dramma. L'appello è, dunque, severo e tocca

noi, cittadini del mondo del benessere, abitanti delle terre dello spreco, residenti nelle regioni dell'eccesso e dell'egoismo. Se noi ci metteremo finalmente a vivere un po' più semplicemente, permetteremo ai cittadini del mondo della miseria, agli abitanti delle terre della fame, ai residenti nelle regioni della povertà semplicemente di vivere. La nostra semplicità di vita non solo renderebbe l'atmosfera più respirabile ma anche farebbe vivere una folla di uomini, donne e bambini per ora votati alla morte. Anziché immergerci in progetti faraonici o in dissipazioni colossali di beni, proviamo a imboccare un'altra grandezza ben più nobile, quella dell'anima e della generosità. Come esortava il poeta inglese William Wordsworth, importante è «vivere con semplicità e pensare con grandezza».



S. Irene

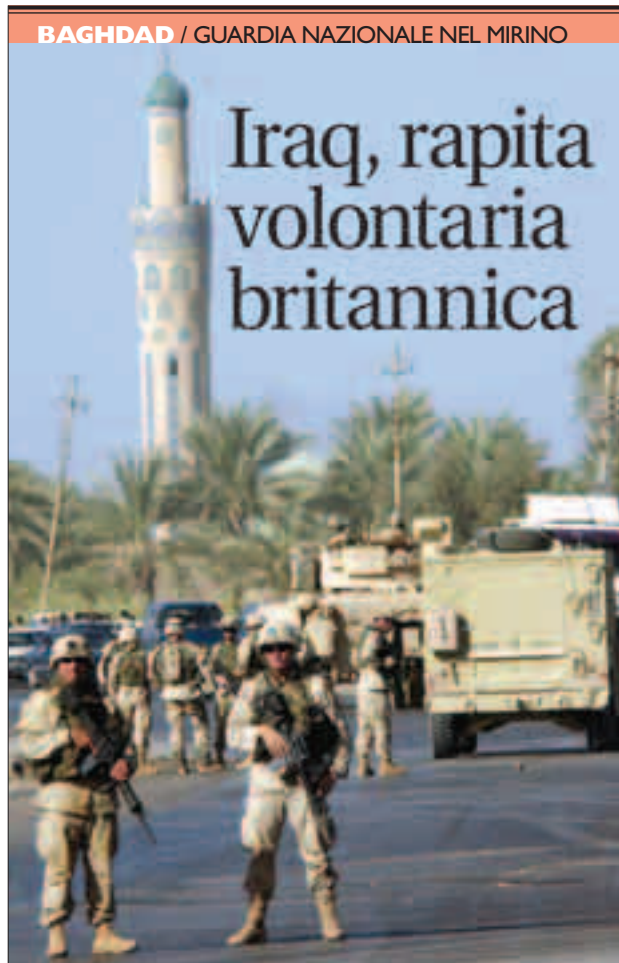
www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2,00

Terrorismo. In un computer i segreti delle nuove Brigate rosse. Dalla pentita Cinzia Banelli la chiave per individuarli. Nel mirino numerosi sindacalisti

Br, centinaia di schedati

Tra gli obiettivi Padoa Schioppa, Enrico Letta, Passigli
Nei «file» decrittati anche i nomi di Ciampi e Berlusconi



DITORIALE
QUEL «CATALOGO» DEI BERSAGLI
L'OBBLIGO DI TENERE LA GUARDIA ALTA
DOMENICO ROSATI

È consolante parlarne al passato prossimo, con la percezione di un pericolo scampato. Ma non al punto da attenuare la gravità dei fatti e giustificare una pausa di rilassamento. Le notizie di ieri certificano che le nuove Brigate rosse non avevano affatto intenzione di fermarsi all'assassinio di Marco Biagi. Continuavano ad aggiornare la lista dei bersagli e proseguivano nel lavoro di "inchiesta" su altre figure da tenere nel mirino per successive imprese. Ma rivelano anche altro: e cioè che il disegno criminale/politico dentro il quale la banda si muoveva era mosso da grandi ambizioni (colpire figure ai vertici della Repubblica) e affidato a una notevole flessibilità.

Avevano cominciato puntando in alto, come rivelano i nomi che affiorano dagli elenchi, e poi avevano sparato sulle persone/simbolo meno protette, come appunto D'Antona e Biagi. Altri obiettivi erano stati scartati perché scortati. Al contrario lo scrupoloso pedinatore di Enrico Letta annotava che il deputato si recava ad appuntamenti pubblici senza un'ombra di guardia del corpo. Non è difficile immaginare che se il percorso circuito non fosse stato interrotto sul treno Roma-Arezzo - e qui va ricordato il sacrificio del sovrintendente Petri - le gesta di queste nuove Br, in formato ridotto rispetto a quelle storiche ma non meno sanguinarie, sarebbero continuate con altre famiglie in lutto e con l'ulteriore diffusione di quel clima di insicurezza nel quale il terrorismo alimenta se stesso.

Era già pronto un nuovo catalogo di potenziali obiettivi, anche qui con una vasta gamma di scelte, da figure di importanza nazionale ad altre, probabilmente più "abbordabili", di rilievo locale. Sentenze da eseguire in nome del consueto schema di un estremismo che individua il nemico più insidioso in chi rifiuta la logica della violenza in politica e cerca l'equità sulla via delle riforme. E i proclami ideologici che la signora Lioce continua a lanciare nel vuoto da dietro le sbarre (da ieri come rinviata a giudizio insieme con la squadra dei suoi complici) sarebbero probabilmente serviti a "spiegare" i motivi dei nuovi omicidi.

Oggi giustamente si vantano i risultati conseguiti nell'ultima fase della lotta contro il terrorismo interno. Vi sono state anche coincidenze e casualità. Ma sarebbe ingiusto fermarsi ad esse. C'è stata infatti un'azione assidua e paziente delle forze di polizia e di intelligence che è riuscita prima a individuare e poi a neutralizzare la minaccia. Lo stesso episodio di pentimento che ha offerto le chiavi d'accesso alle zone oscure della preparazione delle imboscate, e delle complicazioni, non viene da un colpo di fortuna. La coscienza della sconfitta crea spazio al dubbio e induce a forme di ravvedimento che avvicinano alla verità ed alla punizione dei colpevoli. Ma non è ancora il momento di scrivere la parola fine. Le tensioni che attraversano la società non sono affatto in diminuzione ed è su di esse che possono innestarsi nuove metastasi di disordine e di violenza. Tocca a tutte le forze attive del Paese, a partire dalle organizzazioni rappresentative di interessi e valori, di continuare a negare motivi o pretesti ai terroristi. La vicenda democratica dell'Italia dimostra che quando essi sono isolati nel Paese possono andare solo verso la disfatta.

NEL GIORNALE



India
La nuova offensiva dei radicali indu contro le minoranze religiose

PAGINA 3

Carovita
Alle stelle i prezzi della verdura. I contadini: ecco chi specula

PAGINA 6

Inquinamento
Passeggiare un giorno in città è come fumare 15 sigarette

PAGINA 11

Rapporto
Accesso al credito. Nel Mezzogiorno il denaro costa il doppio

PAGINA 17

● Nei computer delle nuove Brigate rosse sono stati rinvenuti i nomi di decine di possibili bersagli pedinati e «indagati» dal gruppo eversivo tra il 2000 e il 2002



● Decisiva la collaborazione dell'ex terrorista Cinzia Banelli, che sta fornendo agli investigatori anche le parole chiave per accedere ai documenti nascosti

● Le informazioni sono state rivelate dal legale della famiglia Petri, l'agente della Polfer ucciso nel conflitto a fuoco con Mario Galesi e Nadia Lioce

LIVERANI, MIRA E PAOLINI A PAGINA 5

COINVOLTI AZIENDE, GROSSISTI E FARMACISTI

Vaccini, intesa sui prezzi: sì a tagli del 40 per cento



● Trovato l'accordo sulla profilassi anti-influenzale dopo un incontro tra le parti convocato al ministero della Salute: si dovrebbe scendere a sette euro

● Sirchia emanerà un'ordinanza entro domani. Gli esercenti: il taglio peserà soprattutto su di noi. Il Codacons: rimborsare chi ha già acquistato i prodotti. Il Tribunale del malato chiede che siano gratuiti per tutti

ANDREATTA, CIOCIOLA E NEGROTTI NEL PRIMOPIANO 7

Intervista GRANELLI: «INVENTORI D'ITALIA, IL FUTURO È VOSTRO»
CECCHETTI 23

Inghilterra di nuovo sotto choc dopo l'omicidio, pochi giorni fa, di Ken Bigley. La responsabile dell'organizzazione umanitaria «Care international», Margaret Hassan è stata rapita a Baghdad. La donna, sposata ad un iracheno, lavora da diversi anni nel Paese mediorientale. Poche ore dopo il sequestro al-Jazeera ha trasmesso un video con la donna che è apparsa molto provata. Nella capitale ancora sotto tiro la nuova polizia irachena. In un attentato vicino ad una caserma dei colpi di mortaio hanno ucciso quattro persone e ferite altre ottanta.
PRIMOPIANO 4

GIORNATA PER LA VITA

Accoglienza: famiglie «in rete»



L'aborto? «La più gelida affermazione dell'individuo che riconosce solo sé stesso». La difesa della vita nascente ma anche un forte richiamo alle famiglie a «dilatare la loro fecondità» con l'adozione e l'affido, sostenuti però da una rete di relazioni, nel messaggio dei vescovi italiani in vista della Giornata per la vita 2005.

IL TESTO DEL DOCUMENTO A PAGINA 14

LA STORIA DI SALVO: UN TRAPIANTO PER SALVARE IL PADRE

Un gigante contro il Nulla

DI MARINA CORRADI

A Palermo c'è un ragazzo di nome Salvo da poco diciottenne che ha contato i giorni che lo separavano da questo compleanno. Il padre, un operaio distrutto dalla cirrosi epatica, non ce la faceva più a lavorare né a mantenere la moglie, malata di leucemia, e i figli. Dai quattordici anni era appunto il figlio a far mangiare tutti. Al padre era indispensabile un trapianto di fegato. Il ragazzo, in segreto, ha fatto tutti gli esami, e per la maggiore età è stato pronto come donatore. L'operazione è riuscita. Entrambi sono convalescenti. Salvo però non è contento: ora vuole donare il midollo alla madre leucemica. Storie così non avrebbero bisogno di commenti, ma solo d'essere raccontate. Se non che, nel



dirle, t'accorgi di qualcosa che quasi ti imbarazza. E' tale la generosità di questo figlio, da apparire agli occhi nostri come marcata da un timbro deamicisiano, quasi improponibile, oggi, nella realtà che conosciamo - dove l'imperativo è vivere per sé, e "realizzarsi", e tutto dentro un'autarchia dei fini e del senso, in cui l'altro" spesso viene di poco sfiorato. Il figlio di Palermo invece addirittura si prende cura dei suoi, fino a ridargli la vita. Una dedizione totale, materna. O un'intuizione: mentre attorno ci viene mostrato il terrore e il Nulla, l'unica risorsa di gente viva è l'insistere in un mondo che sia l'esatto contrario di quel Nulla. Contro chi annienta, annichilisce, incenerisce, l'opporsi più forte, e sfacciato, e ostinato, di ricominciare, far rinascere, donare oltre misura.

BELLASPIGA A PAGINA 12

Joseph Ratzinger
Fede Verità Tolleranza
Il cristianesimo e le religioni del mondo
Opera Vincitrice del Premio Capri S. Michele 2004
CANTAGALLI